Conferenza Episcopale Italiana

Continuiamo a camminare insieme

Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

a cura del Gruppo di coordinamento nazionale

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all'ascolto del Popolo di Dio. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. **L'ascolto prosegue ampliandosi**, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, **e approfondendosi**, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate.

Il testo *I cantieri di Betania* (luglio 2022) traccia le prospettive di questo secondo anno e propone i **cantieri sinodali** come assi di lavoro, da adattare alle singole realtà locali. Il presente Vademecum riprende quel testo e lo sviluppa in senso operativo, ponendosi come strumento al servizio dei Vescovi, dei referenti diocesani e delle équipe che promuovono il Cammino sinodale.

Il percorso delle Chiese in Italia continua con lo sguardo rivolto anche ai prossimi passi del Sinodo universale 2021-2023 (*"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"*) in modo da valorizzare al meglio gli stimoli e le linee che ne scaturiranno. Il dinamismo tra particolare, nazionale e universale è essenziale per un cammino di Chiesa sinodale.

1. CRITERI GENERALI

Il **cammino compiuto e i frutti raccolti sono la base per la prosecuzione del lavoro**: non si ricomincia da zero, ma si riparte nella direzione indicata da *I cantieri di Betania*.

a) L'obiettivo
Rimane quello del primo anno: "Avviare una nuova esperienza di Chiesa", che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di "camminare insieme". L'interrogativo di fondo resta perciò quello indicato nel *Documento base* del Sinodo universale 2021-2023 e già al centro del primo anno della fase narrativa:

> *Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*

b) Le équipe sinodali
Il primo anno ci consegna un vero tesoro: le persone che si sono coinvolte e impegnate. Le équipe sinodali, in particolare, rivestono un ruolo fondamentale per guidare il cammino del secondo anno. Non devono però trasformarsi in nuove "sovrastrutture pastorali", ma rimanere aperte, nell'intreccio con la pastorale ordinaria, a ulteriori collaborazioni, a più ampi coinvolgimenti, soprattutto là dove la costruzione dei cantieri richiederà di integrare competenze e prospettive non presenti nelle équipe.

c) Le sintesi diocesane del primo anno
Costituiscono un altro prezioso frutto del primo anno, sintetizzando la risposta di ogni Chiesa locale alle sollecitazioni ricevute; perciò, rappresentano il punto da cui ogni Diocesi è invitata a ripartire, adattando la proposta dei cantieri, in un dinamismo di confronto circolare con le altre Chiese in Italia.

d) Il metodo
Il primo anno consegna l'unanime apprezzamento per il metodo della conversazione spirituale a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio e per i frutti che ha consentito di raccogliere. L'ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, seguito dalle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permettendo la ricerca di una vera sintonia e lasciando risuonare la voce dello Spirito. Il metodo viene dunque confermato e dovrà essere approfondito.

e) L'intreccio con la pastorale ordinaria
Il Cammino sinodale non comporta una sospensione della pastorale ordinaria, che rappresenta sempre la base di riferimento. Anche i cantieri, pur presentandosi come percorsi specifici, intendono trovare linfa nella vita quotidiana delle comunità e, dall'altro lato, contribuire alla vitalità delle forme con cui essa si esprime.

2. UN COINVOLGIMENTO DIFFUSO MA DIFFERENZIATO

Il primo anno di ascolto ha offerto la medesima proposta a tutti coloro che si sono lasciati coinvolgere: partecipare a un gruppo sinodale. La novità del secondo anno è la pluralità dei cantieri, che apre la possibilità di proposte differenziate. In entrambe le metodologie è fondamentale il servizio delle équipe diocesane.
Che cos'è, dunque, un "cantiere"? Lo si può pensare come uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti ne *I cantieri di Betania*. Il testo non precisa su quali temi ogni Diocesi debba lavorare, ma identifica tre filoni, lasciando a ciascuna Chiesa locale piena libertà di decidere come concretizzarli all'interno del proprio contesto specifico, oltre alla possibilità di attivare un "quarto cantiere", legato alla particolarità della realtà diocesana.
Un cantiere si può immaginare come un percorso che, facendo leva sulla narrazione dell'esperienza, conduca a momenti di approfondimento e di formazione con l'aiuto di competenze specifiche, senza limitarsi a organizzare singoli eventi. All'interno di ogni cantiere potranno dunque trovare spazio, a titolo di esempio: riunioni di gruppi sinodali; momenti di studio; celebrazioni e iniziative pubbliche aperte al territorio; laboratori di progettazione; incontri in luoghi di particolare valore sociale o culturale… Le modalità pratiche con cui continuare ad ascoltare il Popolo di Dio sono molte e le équipe sinodali potranno trovare ulteriori spunti anche dalle "buone pratiche" già emerse nel corso del primo anno di ascolto e condivise sul sito https://camminosinodale.chiesacattolica.it/.
Le singole Diocesi decidono a quale livello attivare i cantieri scelti e quali saranno coordinati direttamente dalla Chiesa locale: per le loro caratteristiche e i loro obiettivi, infatti, non tutti potranno essere attivati in ambito parrocchiale. Sono allo studio anche percorsi a livello nazionale.
È importante che **tutta la comunità sia coinvolta**, in diverso modo, nell'esperienza dei cantieri. La scelta di quali aprire, la loro attivazione e quanto da essi andrà emergendo: tutti i singoli passi compiuti dovranno essere comunicati e condivisi così che essi siano realmente una esperienza di sinodalità vissuta.
I cantieri costituiscono **l'occasione per un confronto che si allarghi oltre la cerchia di quanti frequentano la comunità**. Nel cercare questo ampio coinvolgimento occorrerà tenere presente che **ci si troverà ad operare con persone che hanno già vissuto l'espe-**

rienza dello scorso anno e con altre che invece parteciperanno per la prima volta; il che richiede di trovare modalità adatte alle diverse situazioni. Non tutti coloro che hanno partecipato al primo anno potranno essere coinvolti nei cantieri; ad essi sarà bene fornire una prospettiva di continuità della partecipazione al Cammino e favorire il loro impegno per crescere nella capacità di vivere in modo sinodale la vita ordinaria della Chiesa. È necessario, infine, tenere presente che molti (la maggioranza della comunità) non hanno partecipato ai gruppi del primo anno, né sono direttamente coinvolti nei cantieri: l'obiettivo è farli avvicinare a uno stile sinodale.

3. UNA METODOLOGIA PER I CANTIERI

Il cantiere è uno spazio di sinodalità vissuta, che permetta un confronto ampio e profondo, in modo da far emergere anche la voce di quanti hanno difficoltà a prendere la parola in contesti formali.
La sfida metodologica si gioca su un duplice versante, con il ruolo decisivo dell'équipe diocesana: **gestire il processo che porta alla scelta di quali cantieri attivare** e **condurre ciascun cantiere attivato con la metodologia appropriata**. In entrambi i casi occorre approfondire e far evolvere il metodo della conversazione spirituale così come sperimentato nei Gruppi sinodali del primo anno e come prospettato dal n. 51 dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*[1] (per indicazioni pratiche si veda inoltre il Vademecum per il Sinodo 2021-2023, Appendice B, pag. 3).

> *La conversazione spirituale è esercizio di un ascolto che va in profondità e che si fa perciò stesso discernimento. Si tratta prima di tutto di **riconoscere** nell'esperienza, attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a far crescere il Regno di Dio ma anche ciò che invece ne costituisce la negazione, le mozioni dello Spirito e ciò che ad esse si frappone come ostacolo. Un riconoscimento che, approfondendosi, diventa **interpretazione** e conduce a **scegliere**, a decidersi, orientando l'agire secondo quanto lo Spirito suggerisce. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre momenti che scandiscono l'ascolto, la rilettura di quanto condiviso e la sua narrazione, ma anche l'esercizio del discernimento comune che in tal modo si realizza.*

1 «Esorto tutte le comunità ad avere una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi. Si tratta di una responsabilità grave […]. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo» (*Evangelii gaudium*, 51).

Nel lavoro dei cantieri, tre passi possono aiutare a strutturare la metodologia da seguire, secondo tre verbi: delimitare, approfondire, costruire.

Delimitare con precisione l'ambito di riferimento di ciascun cantiere, per evitare la dispersione in mille rivoli. Questo comporta il *riconoscere*, alla luce del primo anno, un aspetto, un tema, una questione, su cui si ritiene occorra esercitare maggiormente l'ascolto. In questo passaggio occorre individuare i diversi attori coinvolti che andranno convocati: l'ascolto non è completo se non sono presenti le diverse prospettive in gioco.

Approfondire indica la necessità di superare un ascolto superficiale, che ripeta stereotipi e luoghi comuni, spingendo invece i partecipanti a fare un passo in avanti nell'analisi e nella comprensione in un atteggiamento contemplativo e di preghiera: formulare alcune domande guida potrà essere molto utile. Si tratta di un ascolto che aiuta a svolgere l'esercizio dell'*interpretare*; un ascolto non fine a sé stesso, ma teso a cogliere la presenza e le mozioni dello Spirito.

Costruire, infine, richiede di immaginare uno sbocco al lavoro del cantiere: dopo essersi messi in ascolto e aver approfondito le risonanze che l'ascolto provoca in ciascuno, quali passi fare? Nell'affrontare questa domanda viene chiamato in causa lo *scegliere*. Attraverso questo passo sarà possibile offrire materiali utili alle successive fasi, sapienziale e profetica, del Cammino sinodale.

4. LA RESTITUZIONE DEL SECONDO ANNO

Anche il secondo anno del Cammino sinodale vuole caratterizzarsi per la condivisione di quanto si andrà realizzando nelle diverse realtà ecclesiali. Per questo motivo si è pensato a un processo di "restituzione" *in itinere* e conclusivo.

Per favorire la restituzione *in itinere*, le singole Diocesi e le altre realtà ecclesiali, una volta definiti i cantieri, comunicheranno al Gruppo di coordinamento nazionale il tema e le domande che li caratterizzano. A questi si aggiungeranno alcuni cantieri di ascolto attivati a livello nazionale, a partire da gennaio 2023, su tematiche specifiche. Alle équipe diocesane sarà chiesto di identificare persone ed esperienze, in modo da realizzare un ascolto che coinvolga tutto il Paese e valorizzi le diverse realtà locali.

Per favorire la circolarità, inoltre, saranno organizzati, come nel primo anno, momenti di incontro tra tutti i referenti sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

In merito alla restituzione conclusiva del secondo anno, quanto emergerà nei diversi cantieri, sia in ordine ai contenuti, sia in ordine ai processi, rappresenterà per ogni Diocesi il quadro da prendere in considerazione mettendo in luce le risonanze condivise, i punti di rottura, le possibili piste di lavoro.

Nella logica della condivisione del cammino, alle Diocesi e alle altre realtà ecclesiali che avranno attivato i cantieri sarà chiesta la consegna di una scheda sintetica per ogni can-

tiere (o nucleo omogeneo di cantieri) che descriva brevemente l'esperienza condotta e soprattutto evidenzi che cosa la comunità cristiana ha imparato da questo percorso. A suo tempo sarà pubblicato sul sito e inviato ai referenti un format per facilitare la stesura di queste schede.

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Il "cantiere della strada e del villaggio" riguarda l'ascolto dei mondi vitali, in particolare quelli che spesso restano in silenzio o inascoltati: questo richiederà uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali in modo da renderli comprensibili a quanti non li utilizzano normalmente. Da un punto di vista operativo, l'équipe diocesana sarà chiamata a raccordarsi con chi nella Chiesa meglio conosce questi ambiti e i loro linguaggi. Per fare alcuni esempi, potrebbe trattarsi della Caritas diocesana, delle molte associazioni con cui i cristiani sono presenti nel mondo del lavoro, del sindacato, delle professioni, della cooperazione e del Terzo settore, delle realtà laiche, ecc. Per le caratteristiche di questi mondi, è assai probabile che in molti contesti risulti poco praticabile l'attivazione di cantieri di questo ambito a livello troppo locale (ad esempio parrocchiale), per cui andranno pensati percorsi a livello diocesano o magari regionale. A questo scopo si sta anche valutando l'idea di avviare alcuni cantieri a livello nazionale.

È importante che il cantiere ruoti attorno ad una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021-2023. A questo proposito nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo *(come il nostro "camminare insieme" può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?)* e a quelle esemplificative, proposte ne I cantieri di Betania, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane. Sarà importante declinare la domanda a seconda degli interlocutori.

IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

In un "cambiamento d'epoca" come il nostro (cfr. Papa Francesco, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015), il cantiere dell'ospitalità e della casa vuole approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà, includendo l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr. *Laudato si'*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le "unità pastorali" e simili. Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici).
Questo ambito interpella direttamente i diversi livelli della comunità cristiana e si presta all'attivazione di cantieri anche a livello parrocchiale (ad esempio, coinvolgendo i membri degli organismi di partecipazione in vista dell'assunzione di uno stile più sinodale). Il tema dell'immagine della Chiesa (la Chiesa-casa, la Chiesa in uscita) si presenta poi come potenzialmente interessante per il coinvolgimento di tutta la comunità, potendo offrire opportunità di realizzare una catechesi biblica o esercizi spirituali a cui segua un lavoro sulle risonanze.

Anche per questo cantiere è importante che il percorso di ascolto ruoti attorno a una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021-2023. Nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo *(come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?)* e a quelle esemplificative, proposte nel testo I cantieri di Betania, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane.

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ha come primo obiettivo quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (Evangelii gaudium, 92). Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". Ma anche il tema della corresponsabilità femminile nella comunità. I cantieri di questo ambito potrebbero rappresentare l'occasione per approfondire l'ascolto di coloro che, in modi diversi, sono già impegnati nella comunità, al cui interno svolgono un ministero e un servizio, anche in questo caso in vista di un ripensamento delle funzioni e dello stile relazionale in chiave più autenticamente sinodale. Ma possono essere anche occasione per l'ascolto di voci che normalmente sono minoritarie nelle dinamiche della corresponsabilità, o non sempre adeguatamente valorizzate (le donne, ad esempio, o i giovani; i religiosi e le religiose; le persone emarginate…) al fine di trovare modi adeguati a un loro coinvolgimento partecipativo. O lo spazio per immaginare una ministerialità della comunità che risponda in maniera articolata e creativa alle esigenze dell'annuncio del Vangelo.

Come per le altre tipologie di cantiere è importante che il percorso di ascolto ruoti attorno a una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021-2023. Nella formulazione della domanda ci può riferire a quella di fondo *(come possiamo "camminare insieme" nel riscoprire la radice spirituale ("la parte migliore") del nostro servizio?)* e a quelle esemplificative, proposte nel testo I cantieri di Betania, frutto di quanto emerso dalle sintesi diocesane.

Anche per quanto riguarda la quarta tipologia di cantieri che una Diocesi può realizzare alla luce di quanto emerso nell'ascolto locale, si suggerisce di costruire il percorso attraverso l'individuazione di una domanda guida.